

uso della facoltà di sciogliere la milizia nazionale, tranne nel solo caso di provata necessità, passa all'ordine del giorno. » (Bravo! Bene! *dalla tribuna della guardia nazionale*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Siccome quest'ordine del giorno, comunque lo riconosca concepito in termini non duri, tuttavia riverserebbe un biasimo sul ministro dell'interno, io mi credo in diritto di respingere questo biasimo, come immeritato.

Il Governo sinora ha usato, ma giammai abusato della facoltà di sciogliere la guardia nazionale.

Io ho adottati i motivi per cui il Governo stimò opportuno di sciogliere la guardia nazionale di Nizza; e questi motivi, che forse uno ad uno non hanno potuto convincere l'avvocato Bunico, furono sufficienti per convincere il Governo, in quanto che influirono sul deterioramento del servizio.

Tra i diversi fatti ne citerò un solo, ed è che in alcuni corpi di guardia, ove erano comandati dai venticinque ai trenta militi, alle volte non se ne trovava presente uno, e ciò appunto per quella sfiducia, per quell'intolleranza che si avvicinava all'insubordinazione.

Aveva dimenticato ancora di aggiungere un altro fatto, il quale fece sì che, quantunque il Governo si fosse varie volte rifiutato di assecondare le istanze dell'autorità amministrativa, tuttavia credette dappoi, e per i rappresentati inconvenienti, di dovervi aderire: e questo si fu che alcuni giorni prima che avvenisse questo scioglimento l'intero stato maggiore aveva dato la sua demissione.

Questo è stato l'ultimo motivo per cui il Governo, dopo aver fatto fare dall'intendente le più vive istanze perchè lo stato maggiore continuasse nelle sue funzioni, ed essersi questo rifiutato, s'indusse a sciogliere la guardia nazionale.

Soggiungerò inoltre che il Governo non intese con ciò di gettar un biasimo sulla guardia nazionale di Nizza; esso non credette di far altro se non che fornire al municipio di Nizza occasione di meglio organizzare la guardia nazionale; il che certamente potrà ottenersi; e quando ella sia stata ricostituita, sarà pur sempre quella stessa guardia nazionale di Nizza, la quale ha già prestato molti servizi, e potrà in avvenire prestarne anche dei maggiori.

BUNICO. Il signor ministro dell'interno affermò che talvolta un corpo di guardia, il quale avrebbe dovuto essere composto di venticinque o trenta militi, si trovò ridotto ad un solo.

Non voglio contraddire il signor ministro dell'interno, se egli ha avuto rapporti ufficiali a questo riguardo, la cosa sarà come egli l'afferma al Parlamento; ma so che prima della mia partenza da Nizza onde recarmi ad esercitare le mie funzioni di deputato in questa Camera, mai e poi mai un inconveniente così grave sarebbe successo.

Io so che quella milizia è animata da uno spirito di buono e zelante servizio, e so che occorsero circostanze in cui il signor intendente, dopo aver comandato venticinque o trenta militi, ne vide comparire un numero anche maggiore.

Se poi la guardia nazionale di Nizza, come dice il signor ministro, avea dei militi i quali aveano trascurato il loro dovere, egli è pur vero che emanò un indulto in favore di tutti i militi della guardia nazionale del regno per mancanza al servizio, e che non si poteva privare la milizia nazionale di Nizza del beneficio di quest'indulto; ed io credo che coll'ultima disposizione del decreto che concede l'indulto stesso il signor ministro dell'interno è incaricato dal Re di far eseguire il decreto medesimo e non già di trasandarlo, come egli fece, per la città di Nizza.

Del resto io mi appello, riguardo al servizio della guardia

nazionale di Nizza, al signor deputato Teodoro di Santa Rosa, il quale è stato intendente a Nizza Marittima.

Egli saprà dire meglio di chiunque con quanto zelo e con quanta puntualità quella milizia nazionale abbia sempre disimpegnato il suo servizio.

Se non che ai tre già enunciati motivi il signor ministro dell'interno ne aggiunse un quarto, dicendo che lo stato maggiore di quella milizia aveva dato la sua demissione.

Io rispondo che la demissione dello stato maggiore poteva dar luogo, non già allo scioglimento della guardia, ma soltanto alla nomina di un nuovo stato maggiore; io rispondo che la demissione dello stato maggiore non è stata cagionata dalla condotta dei militi, ma forse piuttosto da una determinazione del municipio, del quale ho l'onore di essere consigliere. Risultava al municipio che vi erano ufficiali i quali avrebbero gratuitamente disimpegnato le funzioni affidate ad alcuni degli ufficiali dello stato maggiore; risultava che il bilancio comunale esigeva che si facessero delle economie; risultava che non era più il caso di continuare a retribuire come per lo passato taluno degli ufficiali dello stato maggiore, e quindi il municipio prendeva la deliberazione di ridurre, come fece, alla metà circa lo stipendio, che si assegnava a questi ufficiali retribuiti.

Io credo che possa forse essere questo uno dei motivi per cui lo stato maggiore ha dato le sue dimissioni; ma qualunque ne sia il motivo, certo non è imputabile al corpo della milizia nazionale. Poteva il signor ministro dell'interno, lasciando al decreto d'indulto tutto il suo effetto, provvedere allo stato maggiore della milizia nazionale di Nizza, ma non poteva mai trovare in questa dimissione un motivo per sciogliere questo rispettabile corpo di cittadina milizia.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi credo in debito di osservare, quanto all'indulto che si venne citando in riguardo allo scioglimento della guardia nazionale di Nizza, che questo venne realmente applicato; ma esso ha nulla a che fare coi corpi della milizia nazionale, giacchè venne unicamente accordato a favore di que' militi che avessero mancato alle leggi della guardia nazionale, donde appare che l'atto dello scioglimento non è per nulla in contraddizione coll'indulto succitato.

Si dice poi che qualunque fosse il motivo per cui lo stato maggiore ha data la sua licenza, questo non sarebbe stato sufficiente per sciogliere l'intera guardia nazionale. Io l'ammetto benissimo, se si fosse fatta un'altra nomina di ufficiali; ma una volta che vi è una dissensione fra un intero corpo, è meglio certamente scioglierlo per provvedere ad una nuova organizzazione che non lasciarlo sussistere imperfetto. Io ripeto quindi che è ingiusto, e che perciò non si può ammettere il biasimo che mi si vorrebbe dare con questo ordine del giorno.

GALLI. Se non fossi stato persuaso che lo scioglimento della guardia nazionale di Nizza non era stato dettato nè da motivi politici, nè da un ingiusto spirito di diffidenza verso quella guardia nazionale che ha costantemente dato prova del suo patriotismo e della sua intera devozione alle nostre libere istituzioni, ma bensì da semplici considerazioni amministrative, col desiderio, cioè, di dare a quella guardia nazionale un'organizzazione più regolare e che corrispondesse meglio col di lei effettivo, e dal desiderio di operare delle riduzioni nel bilancio della città di Nizza, mi sarei creduto in dovere di prendere l'iniziativa per domandare al Ministero delle spiegazioni su quel decreto reale, e per portare nel Parlamento i giusti richiami de' miei concittadini; ma io non posso se non approvare una misura la di cui urgenza è pie-